

Tre linee di azione contro la Chiesa ortodossa ucraina

di Kirill Aleksandrov

[Unione dei giornalisti ortodossi](#), 9 maggio 2022



la Chiesa ortodossa ucraina è ora oggetto di attacchi su più fronti. Foto: Unione dei giornalisti ortodossi

Di recente sono emerse tre linee di azione contro la Chiesa ortodossa ucraina: profanazione delle chiese, divieto delle attività e trasferimenti illegali alla "Chiesa ortodossa dell'Ucraina". Cosa fare in questi casi?

Con lo sviluppo della guerra in Ucraina, la nostra Chiesa ortodossa ucraina è sempre più sotto pressione. E oltre alla distruzione fisica delle chiese attraverso i bombardamenti, le "ostilità" contro la Chiesa ortodossa ucraina si stanno svolgendo contemporaneamente su più "fronti" interni.

Profanazione delle chiese

Gli attacchi più "innocui" contro la Chiesa ortodossa ucraina sono la profanazione delle chiese, i graffiti offensivi e le minacce ai chierici o ai credenti. Per esempio, la notte dell'8 maggio 2022, la chiesa del santo principe Vladimir è stata profanata a Leopoli. Le porte

d'ingresso sono state riempite di schiuma e le pareti sono state dipinte con graffiti: "I russi non sono persone", "diavoli dell'FSB", "casa di Putin".



chiesa di san Vladimir a Leopoli. Foto: Unione dei giornalisti ortodossi

Pochi giorni prima, al Lunedì luminoso, 25 aprile 2022, un uomo armato di pistola si è avvicinato alla chiesa su una jeep e ha minacciato di demolire l'edificio, gridando: "Morte ai moscoviti!" Allo stesso tempo, un video girato dai parrochiani della chiesa mostra l'uomo che filma tutto sul suo telefono, da cui si può presumere che lo scopo della visita (o almeno uno degli scopi) fosse quello di pubblicare l'episodio sui social.

Lo scopo di tali azioni è chiaro: intimidire ed esercitare pressioni psicologiche. Qui è pertinente ricordare l'appello del Signore, che nella Scrittura appare in situazioni molto diverse: "Non abbiate paura!" Nella traduzione sinodale della Bibbia, quest'appello compare più di 400 volte. La saggezza popolare ci dice anche che solo quelli che si lasciano intimorire hanno paura. Quindi, la prima cosa da fare è cercare di trovare la forza per non cedere a questa pressione psicologica. E se no, dovremmo seguire il consiglio dell'apostolo Giacomo: "Se poi qualcuno di voi manca di saggezza, la chieda a Dio che dona a tutti generosamente senza rinfacciare, e gli sarà data. Ma la chieda con fede, senza dubitare; perché chi dubita è simile a un'onda del mare, agitata dal vento e spinta qua e là" (Gc 1:5,6).

La seconda cosa da fare è documentare tutti questi incidenti e rivolgersi alle forze dell'ordine per la tutela legale dei propri diritti. Ciò potrebbe non funzionare in questo momento, ma in futuro può fornire la base giuridica necessaria per difendere i diritti di ciascuna comunità particolare e della Chiesa ortodossa ucraina nel suo insieme. Inoltre, non va esclusa la possibilità di ricorso al pubblico europeo, abituato a rispondere ai casi di violazione dei diritti di qualcuno, nonché la possibilità di ricorso agli organi giudiziari internazionali. In senso figurato, ogni caso documentato di violazione dei diritti della Chiesa ortodossa ucraina aiuta il rappresentante della Chiesa ortodossa ucraina presso le organizzazioni internazionali europee, il vescovo Viktor (Kotsaba), nel suo lavoro.

Decisioni delle autorità locali di vietare le attività

La tendenza a vietare le attività della Chiesa ortodossa ucraina con decisioni degli enti locali, iniziata nelle regioni occidentali dell'Ucraina, è arrivata fino a Konotop. Il sindaco della città, Artem Semenikhin, non solo ha firmato un'ordinanza per bandire la Chiesa ortodossa ucraina dalla città, ma ha anche ordinato che i beni delle chiese fossero sigillati e che le chiese fossero poste sotto sorveglianza. A proposito, si tratta dello stesso sindaco che nell'aprile 2020 ha dato l'ordine di scavare strade intorno alle chiese della Chiesa ortodossa ucraina, di staccare loro elettricità e acqua, nonché di rescindere i loro contratti di affitto.

Le decisioni di vietare le attività della Chiesa ortodossa ucraina sono state prese anche a Drohobych, Horodok, Neteshyn, Brovary, Ovruch, Kazatin e altrove.



 **Овруцька міська рада**

Рішення №1255 від 27 квітня 2022 року "Про звернення депутатів Овруцької міської ради до священнослужителів та прихожан парафій Української православної церкви (московського патріархату), що діють на території Овруцької територіальної громади"

РІШЕННЯ 23-ОЇ СЕСІЇ ТГ VIII СКЛИКАННЯ © 28 КВІ, 2022




У К Р А І Н А
Овруцька міська рада
Р І Ш Е Н Н Я

Двадцять третя сесія **VIII скликання**

від 27 квітня 2022 року № 1255

screenshot dal sito web del comune di Ovruch

Si tratta di cose ridicole. Il sindaco di Kazatin Tetiana Ermolaeva ha esortato i credenti della Chiesa ortodossa ucraina a trasferirsi non solo alla "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" ma anche a uniati, cattolici o addirittura protestanti.

Le decisioni delle amministrazioni locali di vietare le attività della Chiesa ortodossa ucraina sono illegali. Secondo la legge ucraina "Sull'autogoverno locale", né i consigli locali, né i sindaci, né i comitati esecutivi hanno il diritto non solo di vietare ma anche di limitare le

attività delle organizzazioni religiose. Ai sensi dell'articolo 16 della legge dell'Ucraina "sulla libertà di coscienza e le organizzazioni religiose", le attività di una comunità religiosa possono essere terminate solo con una decisione del tribunale, e solo in casi rigorosamente definiti, e con la decisione della comunità stessa.

La legge "Sul regime giuridico della legge marziale" non cambia nulla al riguardo. È quindi necessario sporgere tempestivamente denuncia presso i tribunali e le forze dell'ordine. Il fatto che i rappresentanti di questi stessi organismi prendano parte alle riunioni e obbediscano prontamente quando i sindaci danno loro ordini illegali di sigillare le chiese non cambia la questione. L'Ucraina è governata dallo Stato di diritto, come è scritto nella Costituzione. E se vogliamo entrare a far parte dell'Unione Europea in futuro, dovremo dimostrarlo nella pratica. C'è una procedura di liquidazione comunitaria, c'è la legge "Sulla libertà di coscienza", che regola la procedura del trasferimento da una denominazione all'altra. Si deve rispettare pienamente tutto questo!

L'illegittimità delle azioni del consiglio di Brovary è già stata dichiarata dall'Ufficio legale dell'eparchia di Borispol. Il divieto della Chiesa ortodossa ucraina è definito nullo e, in caso di blocco dell'ingresso alle chiese, gli avvocati consigliano di rivolgersi alla polizia con una denuncia penale perché l'atto rientra nell'articolo 180 del codice penale ucraino, "impedimento dell'esecuzione di riti religiosi". La pena massima per questo reato è fino a due anni di reclusione.

Anche in questo caso, anche se i tentativi di difendere i propri diritti in campo legale non danno risultati immediati, possono avere un ruolo in futuro.

Trasferimenti illegali



un incontro sul "trasferimento" alla "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" nella palestra della scuola nel villaggio di Sukhovolya

Oggi anche questa forma di pressione sulla Chiesa si è intensificata. Era divenuta

abbastanza popolare subito dopo la creazione della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", quando sotto il governo di Poroshenko, funzionari zelanti si affrettavano a trasferire le comunità dalla Chiesa ortodossa ucraina. Lo schema della razzia sembrava semplice: le autorità locali organizzavano un incontro della comunità territoriale con il pretesto di un incontro di credenti. In altre parole, i residenti del villaggio o del paese, che non si recavano in chiesa, decidevano di trasferire la comunità ecclesiale alla "Chiesa ortodossa dell'Ucraina". Questo è illegale perché solo la comunità religiosa, non la comunità territoriale, può determinare il destino della parrocchia. L'articolo 8 della legge "Sulla libertà di coscienza" dice che la decisione di cambiare la subordinazione di una comunità religiosa deve essere presa da almeno due terzi dei suoi membri.

Tuttavia, ormai quasi ogni giorno ci sono foto di "trasferimenti", dove alcune persone, guidate da funzionari, si riuniscono nei circoli o nelle palestre scolastiche e decidono il destino di una comunità ecclesiale.



incontro sul "trasferimento" alla "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" presso il club del villaggio di Khoriv

Molti ora credono che non sia necessario prestare attenzione ai requisiti della legge. Un esempio recente è a Shepetivka. Lì, il 7 maggio 2022, il sindaco della città, Vitalij Buzil, rappresentante di Eurosolidarietà (ex Blocco di Petro Poroshenko) ha organizzato un incontro, nemmeno della comunità territoriale, ma semplicemente di tutti coloro che lo desideravano, davanti alla cattedrale della Chiesa ortodossa ucraina.



incontro davanti alla cattedrale di Shepetivka. Foto: screenshot di un video dalla pagina FB della cattedrale di san Michele

Tra i presenti, come è consuetudine in questi casi, c'erano impiegati del settore pubblico: insegnanti delle scuole locali e altri. Quasi tutti i presenti, come hanno raccontato a un corrispondente dell'Unione dei giornalisti ortodossi i parrochiani della cattedrale, non avevano nulla a che fare con la comunità di san Michele. Di conseguenza, non avevano il diritto di decidere il destino della chiesa. Il cinismo delle autorità è arrivato al punto di dire che il voto di "trasferimento" è stato preso proprio "sotto il naso" della comunità, i cui fedeli erano in piedi davanti alla porta della cattedrale, e stavano in preghiera durante l'incontro.

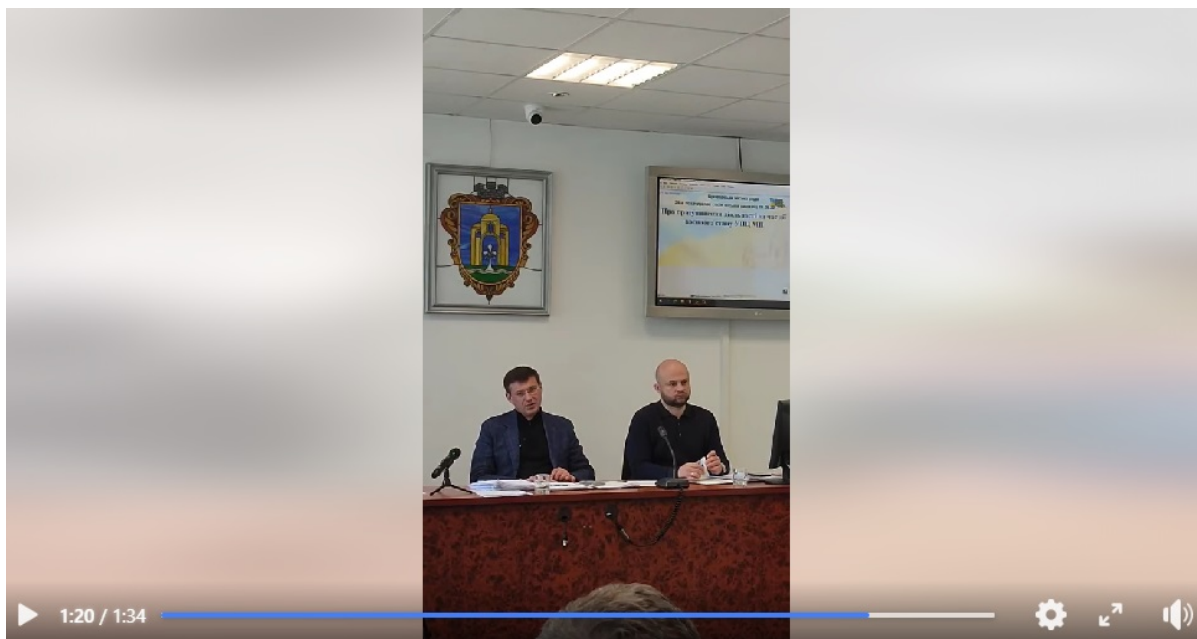
In questi casi, dovrete anche far valere i vostri diritti attraverso mezzi legali: intentare azioni legali, scrivere reclami e petizioni alle forze dell'ordine, ecc. Nessuno può dire come andranno le cose in futuro, ma in passato questo metodo è stato abbastanza efficace. Per esempio, nel febbraio-marzo 2019, i tribunali delle regioni di Volinia, Chernovtsy, Rovno, Khmel'nitskij e Kiev hanno accolto gli appelli delle comunità religiose della Chiesa ortodossa ucraina sul sequestro di chiese e altre azioni illegali di funzionari e hanno obbligato i pubblici ministeri e altre persone autorizzate ad avviare azioni investigative in connessione con i trasferimenti illegali di luoghi di culto della Chiesa ortodossa ucraina alla "Chiesa ortodossa dell'Ucraina".

Nell'ottobre 2020, il tribunale distrettuale di Desnjanskij a Chernigoiv ha stabilito che la decisione della Chernigov RSA di registrare nuovamente la comunità ortodossa a Parafiyivka del distretto di Ichnja, nella regione di Chernigov, nella "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" era illegale e l'ha ribaltata. La sentenza del tribunale affermava esplicitamente che la ri-iscrizione della comunità della Chiesa ortodossa ucraina "è avvenuta contro la volontà della comunità religiosa, senza i membri dell'assemblea parrocchiale e senza i parrochiani, senza la partecipazione del rettore e contrariamente alla legge dell'Ucraina 'Sulla libertà di coscienza e le organizzazioni religiose', con modalità non previste dallo Statuto e contrarie alla decisione del tribunale che vieta qualsiasi attività di registrazione".

Il fattore principale

Ma il fattore più importante nella difesa dei propri diritti da parte dei credenti della Chiesa ortodossa ucraina non è la capacità di preparare atti legali o andare in tribunale, ma la lealtà dei parrocchiani alla loro Chiesa, la loro comprensione consapevole del perché fanno parte della Chiesa ortodossa ucraina e non di qualche altra denominazione.

Abbastanza rivelatrici al riguardo sono le parole di Ihor Sapozhko, sindaco della città di Brovary, dove il 6 maggio 2022 l'attività della Chiesa ortodossa ucraina è stata sospesa per decisione del consiglio comunale di Brovary.



il sindaco di Brovary Ihor Sapozhko. Foto: screenshot della pagina FB di Brovarymedia

Ihor Sapozhko: "Non vedo alcun motivo nel parlare con i rappresentanti del Patriarcato di Mosca del trasferimento. Penso che quando si prende una decisione del genere, sia molto corretto comunicare con i parrocchiani di queste chiese, che possono chiedere alle persone di fare questi decisioni".

Due punti sono qui indicativi.

In primo luogo, il sindaco ritiene inutili i colloqui con i chierici sul trasferimento. Ciò significa che il clero della Chiesa ortodossa ucraina è pienamente consapevole che lasciare la Chiesa ortodossa ucraina in qualsiasi modo è un tradimento della Chiesa di Cristo e un abbandono dell'Arca della Salvezza, che è la Chiesa. Il clero nella maggior parte dei casi rimane fedele.

In secondo luogo, il rappresentante del governo locale ritiene che i parrocchiani siano l'anello debole che si può tentare di convincere a disertare passando alla "Chiesa ortodossa dell'Ucraina". Qui il ruolo chiave è se il rettore della comunità sia riuscito a infondere nel suo gregge una fede genuina e una vera ecclesialità. Ha insegnato loro a credere nella "Chiesa Una, Santa, Cattolica e Apostolica", o si è semplicemente limitato a farne richiesta? Riti esteriormente simili possono essere compiuti da un "sacerdote" della "Chiesa ortodossa

dell'Ucraina", ma solo i veri sacerdoti di Dio possono unire una persona a Cristo, compiere veri sacramenti di grazia e condurre a Dio. La comprensione di questo da parte dei parrocchiani è la condizione principale affinché tutti i tentativi di distruggere la comunità ortodossa siano vani. Anche se portano via la chiesa, la comunità non andrà da nessuna parte.

A tutti i nemici della Chiesa ortodossa ucraina vorremmo ricordare le parole di san Giovanni Crisostomo: "Non c'è niente di più forte della Chiesa di Cristo. Chi vuole combatterla rovinerà inevitabilmente le sue forze: è lo stesso che fare guerra al cielo".